

I dati sulla pandemia in Liguria

# Vaccini, usato il 59% delle dosi ma crescono ancora i contagi

IL CASO

ALESSANDRA PIERACCI

La Liguria supera la soglia dei 3000 morti, ora all'8° posto per numero assoluto di vittime tra le regioni italiane, sale l'indice di positività, salgono i positivi e gli ospedalizzati, ma di poco. I nuovi contagiati sono 374, il 12,99% dei 2877 tamponi effettuati, percentuale che torna al di sotto della media nazionale salita a 13,32. I morti sono 3010, con 11 vittime attribuite ufficialmente al Covid, uomini e donne dai 70 ai 91 anni deceduti tra il 28 dicembre e l'8 gennaio tutti all'ospedale di Sarzana, tranne 1 ad Albenga. I positivi totali sono 6574, 116 in più: 645 nell'Imperiese, 1448 nel Savonese, 3157 nel Genovese, 1043 nello Spezzino, 120 resi-

denti fuori Liguria, 161 in verifica. I nuovi casi sono 53 in Asl 1, 137 in Asl 2, 88 in Asl 3, 31 in Asl 4, 65 in Asl 5.

I guariti sono 247, i positivi in isolamento domiciliare 4453, 76 in più rispetto alla giornata precedente, gli ospedalizzati 773, 6 in più, di cui 64 in terapia intensiva, uno in meno, così distribuiti: 71 in Asl 1, 1 in più, di cui 6 in intensiva, 127 in Asl 2, 4 in più, di cui 10 in intensiva, 200 al San Martino di cui 25 in intensiva, ancora non guarito il ricoverato all'Evangelico, 87 al Galliera, 3 in meno, di cui 3 in intensiva, nessuno al Gaslini, con una dimissione, 68 al Villa Scassi, 3 in più, di cui 6 in intensiva, 75 in Asl 4, 4 in meno, di cui 5 in intensiva, 144 in Asl 5 6 in più, di cui 9 in intensiva. Le persone in quarantena sono 3768, 46 in meno, di cui 451 in Asl 1, 1147 in Asl 2, 1099 in Asl 3, 432 in Asl 4, 639 in Asl 5.



Ricoverati in lieve aumento in Liguria

Prosegue la campagna di vaccinazione. Su 30545 dosi consegnate ne sono state somministrate 18133, il 59,4%. Questa la situazione dei vaccinati aggiornata alle 16,45 di ieri: 2606 in Asl 1, 3365 in Asl 2, 3876 in Asl 3, 336 al Galliera, 765 al Gaslini, 2292 al San Martino, 347 all'Evangelico, ospedali dove né sabato né ieri risultano effettuate vaccinazioni, 2107 in Asl 4, 2439 in Asl 5, anche qui senza incremento domenicale.

«La Spezia e Savona hanno finito le loro dosi» ha sottolineato il presidente della Regione Giovanni Toti sulla sua pagina Facebook. C'è ancora il 30% della fornitura, ma è stato tenuto da parte per garantire la possibilità di cominciare i richiami, ovvero la seconda vaccinazione, dal 21. Previsto per oggi l'arrivo di altre 14 "pizza box" per ripartire con le somministrazioni anche in Asl 2 e Asl 5. «Andremo avanti a pieno ritmo per terminare questa prima tranche, in attesa di iniziare la fase 2 con cui, dopo operatori sanitari e ospiti delle Rsa, vaccineremo anche il resto della popolazione, partendo dalle persone più anziane e fragili, quelle più colpite dal virus». A tutti Toti rivolge un'esortazione: «Non abbassiamo la guardia proprio adesso, rispettiamo le regole in attesa di conoscere il prossimo Dpcm». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBENGA

## Una stanza degli abbracci per gli ospiti del "Trincheri"



L'allestimento della stanza

È un regalo davvero speciale quello che riceveranno gli ospiti dell'istituto Domenico Trincheri, la residenza per anziani di Albenga: nei prossimi giorni avranno a disposizione un luogo sicuro dove potersi incontrare con i loro familiari e soprattutto abbracciarli in sicurezza. E' la «Stanza degli abbracci» che sarà allestita per alleviare la solitudine dei nonni. Rotaract Alassio, Rotary Club di Alassio e Comune di Cisanova Sul Neva hanno realizzato insieme l'iniziativa compiendo un gesto concreto a beneficio degli ospiti della struttura di viale Liguria.

La struttura proteggerà dal contagio e permetterà di vedere e di toccare - attraverso guanti e un sistema di plastica sterile, una sorta di barriera trasparente dove si innestano due maniche morbide per inserire le braccia - il nonno, la nonna o il proprio familiare, in un ambiente riservato, protetto. «L'impegno - spiegano dalla direzione del Trincheri - è osservare sempre un severo protocollo di igiene e di sicurezza ma grazie alla stanza della abbracci si genera speranza».

Lo stesso istituto Trincheri, in questi mesi, si è adoperato per diminuire le distanze e l'isolamento degli ospiti con videocchiamate e visite protette. «Potere sentire l'abbraccio dei propri cari - concludono dal Trincheri - farà sicuramente la differenza». G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA ALASSIO UN AIUTO CONCRETO IN KENYA

## La "Divoc Italia" porta a Malindi mille mascherine per i medici

Da Alassio a Malindi, in Kenya per aiutare medici e infermieri a lavorare in sicurezza in piena emergenza Covid 19. Un gesto di solidarietà che non ha confini quello dell'imprenditore alassino Andrea Puricelli, proprietario con il fratello Giovanni della «Divoc Italia» che ha deciso di donare più di mille mascherine all'ospedale della città situata sulla baia omonima nel sud-est del Kenya. Per questo gesto Puricelli ha ricevuto una menzione ufficiale dall'azienda della Contea di Kilifi.

La sua iniziativa, sostenuta grazie anche a Malindike-

nya.net, rende l'attività dei medici dell'ospedale pubblico di Malindi protetta e di conseguenza rispetta anche la salute dei pazienti.

La «Divoc Italia» è produttrice di mascherine professionali chirurgiche ed ha già riscosso ampio successo anche nel nostro Paese e ora consentirà al personale sanitario dell'ospedale keniano di poter lavorare in sicurezza. L'idea è frutto della generosità e dell'attaccamento a Malindi dell'imprenditore ligure Andrea Puricelli e di sua moglie Paola. «Il papà di Paola - spiega lo stesso Andrea Puricelli - ha vissuto qui

per 17 anni e noi da diversi anni frequentiamo il Kenya, e soggiorniamo a Mamburi. Avendo seguito la situazione della pandemia e conoscendo i problemi della sanità locale, abbiamo deciso di aiutare una struttura che più delle altre è in prima linea per contenere il virus. Le nostre mascherine - precisa Andrea Puricelli - possiedono la certificazione internazionale e garantiscono il 99% di protezione, per questo in Italia oltre ad essere in vendita per tutti, sono particolarmente indicate per gli operatori sanitari. Siamo contenti che i medici e gli infer-



La donazione dei fratelli Puricelli alla dottoressa Salma Naji

mieri dell'ospedale di Malindi le abbiano a disposizione».

A ricevere la donazione è stata la dottoressa Salma Naji per poi distribuirle agli operatori sanitari. In questi giorni molti colleghi sono entrati in sciopero ed uno dei motivi dell'agitazione è proprio la si-

curezza sul lavoro. Il Kenya, pur non avendo numeri altissimi per quanto riguarda i decessi ufficiali da Covid-19, ha registrato già 30 dottori, 26 infermieri e 10 dipendenti tra chi ha perso la vita sul lavoro a causa del virus. G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SERVIZIO E' GIÀ ATTIVO IN VALBORMIDA

## L'Infermiere di comunità arriva anche nel Distretto savonese

Dopo il Distretto sociosanitario delle Bormide, il primo ad avviare il progetto in via sperimentale, l'infermiere di famiglia e di comunità arriva anche nel distretto del Savonese, a coprire quei Comuni più disagiati per ciò che riguarda servizi e trasporti.

«L'infermiere di famiglia e di comunità - spiega Monica Cirone, direttore delle professioni sanitarie dell'Asl - è stato attivato anche per il Di-

stretto del Savonese, con due infermieri che al momento coprono la zona di Sassello. Per marzo prevediamo di attivarlo anche per il Distretto del Finalese e dell'Albengnese». In effetti la Valle dell'Erro è tra le più difficili da raggiungere nei mesi invernali.

Il progetto è stato attivato lo scorso anno in via sperimentale in quattro comuni più disagiati della Val Bormi-

da dal punto di vista dei servizi e della rete di trasporto, ossia Bormida, Giusvalla, Murialdo e Piana Crixia. L'infermiere di famiglia e comunità è una figura professionale che opera in stretta collaborazione con i vari professionisti impegnati nel percorso assistenziale, in particolare i medici di medicina generale, gli operatori del distretto sanitario (infermieri, fisioterapisti, assistenti sociali), associazio-

ni di volontariato e medici specialisti. L'infermiere di famiglia e di comunità è una figura che l'Organizzazione mondiale della sanità ha già descritto e introdotto fin dal 2000 ma che non è ancora presente su tutto il territorio. Il suo compito è quello di prevenire i bisogni di salute dell'utente preso in carico, evitare ricoveri inappropriati, favorire la de-ospedalizzazione, controllare l'efficacia dei percorsi terapeutico-assistenziali, supportare la famiglia e migliorare la qualità di vita della persona, in particolare anziani over 75 che seguiti nella fase di post dimissione. Una figura che in epoca Covid sarebbe fondamentale. E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli infermieri di comunità lavoreranno con i medici di base